

Newsletter periodica online
Viene pubblicata ogni primo e terzo martedì del mese

Le notizie e le analisi di settore, i mercati, i punti di vista dei mediatori merceologici

Con il supporto dell'Ufficio studi F.I.M.A.A. Italia

N° 19 - Diffuso il 7 dicembre 2021 (prossimo numero 21 dicembre 2021)

[Iscriviti alla newsletter](#)

Per maggiori informazioni sulla mediazione merceologica e su Fimaa [clicca qui](#)

Scrivi alla redazione merceologici@fimaa.it



L'EDITORIALE

**di Stefano Pezzoni*

Grano duro, cosa dice il Governo e il nostro contributo

Le problematiche legate all'aumento delle materie prime sono state oggetto di un interpello alla Camera, da parte di un deputato; è stato chiesto al Governo quali iniziative avesse intrapreso per sostenere l'industria della trasformazione e l'intera filiera agroalimentare. La risposta del Governo, precisa e dettagliata, ha evidenziato che:

1. La produzione nazionale è strutturalmente deficitaria e non in grado di sopperire alla domanda;
2. I prezzi, del grano in particolare, dipendono da variabili incerte ed influenzate dall'andamento internazionale;
3. Si lavora con la ricerca per migliorare l'offerta in qualità e quantità ed occorre cogliere le opportunità offerte dal PNRR per rafforzare la filiera;
4. Sono stati convocati il tavolo del grano duro e del tavolo del grano tenero nel quale partecipano i rappresentanti delle organizzazioni agricole e della cooperazione, delle aziende sementiere, dei pastifici, dell'industria molitoria, degli importatori e della distribuzione;
5. Si è pensato di rendere permanenti i due tavoli di lavoro (duro e tenero) e dal confronto continuo e serrato si spera di arrivare ad un accordo comune su come meglio usare le risorse del PNRR sia per i contratti di filiera che per la ricerca e i fondi per lo stoccaggio;
6. Il Governo auspica che si trovi una migliore collaborazione fra tutti gli anelli della filiera, il Mipaaf in accordo con il Mise ha individuato come strumento di sviluppo e di trasparenza delle contrattazioni le CUN;
7. La CUN grano duro è uno strumento volontario atto a determinare un riequilibrio dei rapporti di filiera e una stabilizzazione dei rapporti fra gli operatori della produzione e quella della trasformazione e commercializzazione contribuendo così alla formazione del prezzo del grano duro;
8. E' stato poi ricordato che il Governo ha approvato lo schema di decreto legislativo che vieta le pratiche sleali nei rapporti commerciali della filiera agroalimentare.

Dal nostro punto di vista, ribadiamo ancora una volta che un coinvolgimento degli agenti d'affari in mediazione sarebbe stato opportuno e di grande utilità per trarre soluzioni veloci, eque e condivise. A tal fine ci muoveremo in ogni sede per far comprendere di quanto il sistema possa trarre vantaggio da un nostro coinvolgimento diretto.

**coordinatore Consulta merceologica Fimaa*

MONDO

Continenti alle prese con l'inflazione, i prezzi degli alimentari sono i più delicati

In diverse parti del mondo i prezzi non si sono mai fermati, in altri (Europa compresa) non erano più un problema. E invece il caro-energia che si riflette anche nel caro-alimentari riporta nel Vecchio Continente un'erosione di pensioni e salari superiore al 3 per cento. Il rincaro è percepito dalle famiglie. Non eravamo più abituati a dover tenere d'occhio i prezzi base. I listini degli alimentari sono i più delicati. Storicamente, ma anche in epoca recente, hanno determinato proteste, rivolte, rovesciamenti di potere.

Si protesta in Libano, nei Balcani, in Turchia e in diverse altre aree. La disponibilità di cibo, a prezzi ragionevoli e con la garanzia di scorte, è diventato un fattore di stabilità geopolitica. Adesso, per motivi diversi, non riconducibili a singoli attori di settore, il prodotto alimentare costa di più. Si guarda con sempre maggiore preoccupazione all'indice Fao (potete leggere il comunicato integrale nella nostra rubrica Se ve li siete persi) che misura i prezzi delle commodity agricole più scambiate: a novembre è cresciuto dell'1,2% raggiungendo quota 134,4 punti. Rispetto a 12 mesi prima l'aumento è stato del 27,3%. A trainare

l'incremento aggregato di novembre, guadagnando 3,4% rispetto al mese precedente, e' stato l'indice dei prezzi dei prodotti lattiero-caseari.

La domanda di importazioni su scala mondiale - aggiunge il rapporto mensile pubblicato dall'agenzia Onu - è rimasta costantemente elevata per burro e lattini in polvere anche perché gli acquirenti hanno cercato di assicurarsi forniture straordinarie in previsione di un irrigidimento dei mercati. Che non è un buon segnale. Non mancano i comportamenti speculativi di singole aree.

Anche i prezzi dei cereali sono cresciuti a novembre del 3,1% e del 23,2% su base annua. Il grano in particolare ha registrato il maggiore rincaro, attestandosi sul valore più alto registrato dal maggio 2011, mentre i prezzi all'esportazione del mais hanno subito solo un lieve incremento e i prezzi internazionali del riso sono sostanzialmente invariati. Queste variazioni, spiega ancora la Fao, riflettono la forte domanda a fronte di scorte esigue, soprattutto per quanto concerne il grano di alta qualità, ma a sostenere i prezzi sono stati anche i timori suscitati dalle piogge precoci in Australia e dall'incertezza riguardo a possibili modifiche delle misure sull'esportazione, introdotte nella Federazione russa.

La fiammata dei prezzi, alimentari e non, frutto di un rallentamento della distribuzione causata dal Covid e degli aumenti dei costi energetici alla produzione sta diventando un elemento frenante della ripresa. In assenza di entrate aggiuntive le famiglie tenderanno a ridurre i consumi.

EUROPA

La crisi Ucraina e il prezzo del frumento

*di Simone Ruffato**

Il frumento quest'anno è stato protagonista dei rialzi vertiginosi cui abbiamo assistito fino a questi giorni delle commodities. Innumerevoli fattori hanno determinato il rialzo del prezzo del grano, alcuni basati su fondamentali come la scarsità di merce e qualità, altri più orientati ad aspetti speculativi e alla generale spinta inflazionistica post Covid delle materie prime.

In questi giorni si sta affacciando una nuova minaccia rialzista, determinata dalla crisi Ucraina e dal vociferato colpo di stato che parrebbe essere in preparazione da parte della Russia. Ben 100 gruppi tattici di battaglione con un numero stimato sino a 175 mila soldati, insieme a blindati, artiglieria e altri mezzi, sarebbero ammassati lungo il confine tra i due paesi. Senza entrare nel merito politico della faccenda, è chiaro che ogni avvenimento destabilizzante sul piano geopolitico porta conseguenze di incertezza, e con essa di il più delle volte l'aumento dei prezzi delle materie prime.

Se aggiungiamo che i due paesi sono rispettivamente il sesto ed il primo esportatore di grano nel mondo, capiamo bene qual è la posta in gioco. Quest'anno la Russia ha imposto ai propri agricoltori una tassa di esportazione, non ancora precisamente quantificata. Sappiamo inoltre quanto il prezzo dell'energia, in particolare del gas, sia anche strumento politico e non solo economico da parte della Russia. È lecito dunque pensare che la Grande Madre non si farà scrupoli nell'utilizzare la possibile nuova crisi a proprio vantaggio in maniera coercitiva.

La sfortuna di un paese come l'Ucraina è di sedere sopra una faglia geopolitica tra le più incandescenti, un po' come succede per la Siria. L'Ucraina divide due blocchi di interessi, Occidente ed Oriente, in

competizione tra loro. Russia e Cina utilizzeranno tutte le loro armi a disposizione per avanzare sul peso politico mondiale, prezzo delle materie prime compreso.

Per noi che seguiamo il mercato dei cereali, non possiamo che stare alla finestra. Siamo nel bel mezzo di una stagione senza precedenti, con i prezzi cerealicoli ai massimi storici. Oggi il bandolo della matassa ce l'ha ancora il Covid ed il suo andamento, ma la tensione Ucraina sta a ricordarci di non abituarci troppo nel guardare in una sola direzione.

**mediatore in cereali e leguminose*

responsabile organizzativo Consulta mediatori merceologici Fimaa

ITALIA

Recepita la Direttiva Ue in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare. Cosa è utile sapere

*di Claudia Bellani**

Nella Gazzetta Ufficiale n. 285 del 30 novembre scorso è stato pubblicato il decreto legislativo 8.11.2021 n.198, recante *“attuazione della direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare nonché dell'articolo 7 della legge 22 aprile 2021, n.53, in materia di commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari”*.

Il decreto, che entrerà in vigore il prossimo 15 dicembre 2021, mira a disciplinare le relazioni commerciali e a contrastare le pratiche commerciali scorrette nelle relazioni tra acquirenti e fornitori di prodotti agricoli ed alimentari. La nuova disciplina si prefigge l'obiettivo di razionalizzare e rafforzare il quadro giuridico vigente nella direzione della maggiore tutela dei fornitori e degli operatori della filiera agricola e alimentare rispetto alle suddette pratiche.

Per quanto concerne i contratti di cessione, l'art. 3 del decreto ribadisce l'obbligo, già introdotto dall'art. 62 del D.L. 1/2012 (ora abrogato), di concludere i contratti di cessione in forma scritta. Per contratti di cessione si intendono tutti i contratti che abbiano ad oggetto la cessione di prodotti agricoli ed alimentari, ad eccezione di quelli conclusi con il consumatore, delle cessioni con contestuale consegna e pagamento del prezzo pattuito e del conferimento a cooperative e organizzazioni di produttori da parte dei loro soci. Tali contratti devono essere stipulati prima della consegna dei prodotti ceduti e devono riportarne la durata, le quantità e le caratteristiche, il prezzo - che può essere fisso o determinabile sulla base dei criteri stabiliti nel contratto - e le modalità di consegna e di pagamento.

La possibilità di assolvere all'obbligo della forma scritta mediante forme equipollenti (documenti di trasporto o di consegna, fatture, e/o ordini di acquisto) é limitata, in virtù del disposto di cui all'art. 3, comma 3, alle sole ipotesi in cui gli elementi contrattuali di cui sopra siano concordati tra acquirente e fornitore mediante un accordo quadro. Il decreto conferma che la durata minima dei contratti di cessione non possa essere inferiore a dodici mesi, salva la possibilità di deroga motivata, anche in ragione della stagionalità dei prodotti oggetto di cessione, e stabilisce che i contratti stipulati in violazione del vincolo di durata minima si debbano considerare comunque pari a dodici mesi.

Le suddette previsioni hanno carattere imperativo e quindi qualunque pattuizione ad esse contraria è nulla, così come sono nulle le clausole contrattuali che configurino pratiche commerciali sleali, ai sensi degli artt. 3, 4 e 7 del decreto. La violazione di tali disposizioni comporta inoltre l'applicazione di severe sanzioni amministrative, in virtù del disposto di cui all'art. 10.

Per una disamina integrale dei contenuti del provvedimento, si rimanda al seguente link: [decreto legislativo](#).

**avvocato. Ufficio legale Fimaa*

Fiere di settore e nuova pandemia

*di Ervin Mosca**

Da marzo 2020, turning point dello scenario economico mondiale, il panorama delle fiere di settore dedicate all'agroalimentare non è più lo stesso. Per decenni gli avvenimenti espositivi in presenza hanno dettato l'agenda degli operatori favorendo contatti, relazioni e crescita professionale, ma purtroppo oggi dobbiamo fare i conti con una situazione complicata che sconsiglia gli spostamenti. Dopo una prudente ripresa nell'autunno appena trascorso siamo tornati nel giro di poche settimane nell'incertezza di un calendario provvisorio e pieno di punti di domanda, che sicuramente non favorirà la pianificazione degli espositori e dei visitatori.

Già si rincorrono le notizie di posticipi, come per Fruit Logistica a Berlino, che portata ad aprile, andrà ad impattare pesantemente sui già programmati eventi italiani di maggio. Pensare a tre fiere nazionali nel giro di pochi giorni (Macfrut, Cibus, Tuttofood...) risulta poco logico, ancor di più se collocate a breve distanza temporale dal maggiore salone europeo. Un grande segno di solidarietà va comunque dato agli organizzatori degli enti fieristici italiani ai quali sentiamo di esprimere la vicinanza di tutte le categorie in questo difficile momento. Siamo ben consci dell'impossibilità di fare scelte azzeccate quando mutanti fattori esterni possono vanificare ogni sforzo programmatico.

Non possiamo che attendere conferme o rinvii, con la massima comprensione ed atteggiamento collaborativo. La fiera serve, fa bene all'ambiente professionale, aiuta a tastare il polso alle filiere. Questa situazione farà capire ancora di più quanto sia importante il contatto interpersonale diretto anche in epoca di comunicazione da remoto, di videoconferenze, di meeting su piattaforma. Ci auguriamo di poter tornare presto ad una sincera e fisica stretta di mano.

**mediatore merceologico*

Il nostro ruolo: [Guarda il video](#)

L'agroalimentare ai tempi del Covid. C'è anche della luce

*di Viviana Bardella**

La notizia più interessante scaturita dal XIX Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione (organizzato da Coldiretti in collaborazione con The European House- Ambrosetti) è che nel 2021 il cibo è

diventato la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 575 miliardi di euro con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente nonostante le difficoltà legate alla pandemia. Il Made in Italy a tavola oggi vale quasi un quarto del Pil nazionale e dal campo alla tavola vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio.

L'Italia - è stato ricordato nell'appuntamento annuale che riunisce esperti, opinionisti ed accademici, nonché rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, finanziarie e politiche nazionali ed estere per discutere di ambiente, salute ed economia - può contare su una risorsa da primato mondiale ma deve investire per superare le fragilità presenti, difendere la sovranità alimentare e ridurre la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento in un momento di grandi tensioni internazionali. Da qui la proposta di incrementare gli interventi a favore del settore e promuovere una decisa svolta verso la rivoluzione verde, la transizione ecologica e il digitale. Per sostenere il trend di crescita dell'enogastronomia Made in Italy, secondo Coldiretti serve agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo per via marittima e ferroviaria in alta velocità, con una rete di snodi composta da aeroporti, treni e cargo.

Una mancanza che ogni anno rappresenta per il nostro Paese un danno in termini di minor opportunità di export al quale si aggiunge il maggior costo legato ai trasporti e alla movimentazione delle merci. A proposito di approvvigionamento in tempi di crisi, la Commissione Europea intende intensificare il coordinamento a livello europeo affinché in momenti difficili come quello che stiamo vivendo a causa del COVID-19, i cittadini non debbano confrontarsi con penurie di prodotti alimentari. E' stato quindi adottato un "Piano di Emergenza per l'Approvvigionamento alimentare" e la sicurezza di tale approvvigionamento, che riconosce la resilienza complessiva della filiera alimentare dell'UE, individua le carenze esistenti e propone azioni volte a migliorare la preparazione a livello europeo.

Verrà istituito un meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare (European Food Security Crisis preparedness and response Mechanism - EFSCM), ossia un gruppo di esperti della filiera alimentare coordinato dalla Commissione, per scambiare dati e rafforzare il coordinamento tra i diversi Paesi. Il piano si concentrerà su una serie di azioni da portare a compimento tra la metà del 2022 e il 2024 e che comprendono, tra l'altro, previsione, valutazione dei rischi e monitoraggio, coordinamento e condivisione delle informazioni.

**mediatore merceologico*

Un po' di ossigeno per gli ulivi della Puglia

**di Viviana Bardella*

Nel marzo 2020 è stato approvato Il Piano Straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia, con una dotazione di 300 milioni di euro. A circa un anno e mezzo di distanza, il ministro Stefano Patuanelli ha spiegato in Senato quali siano stati i risultati fino ad oggi ottenuti e quali le iniziative che il Mipaaf intende ancora intraprendere per la salvaguardia dell'olivicoltura pugliese, a partire dal rifinanziamento del Piano Xylella, oltre che l'ammodernamento degli uliveti tradizionali e gli investimenti in nuovi uliveti sostenibili. A seguire, l'11 novembre scorso si è tenuto il tavolo di coordinamento del Piano Straordinario per la Rigenerazione Olivicola della Puglia, presieduto dal sottosegretario all'Agricoltura, Francesco Battistoni, insieme all'assessore all'Agricoltura della Regione Puglia, Pentassuglia, e alle organizzazioni di categoria agricole per fare il punto della situazione.

Ad oggi è stato speso un quarto della dotazione complessiva di 300 milioni di euro con risorse trasferite direttamente agli agricoltori; sono state avviate tutte le misure necessarie di competenza della Regione, la quale ha anche collaborato fattivamente con il Ministero, avanzando proposte in modo tempestivo affinché il Piano potesse portare i suoi frutti. Durante l'incontro è stato evidenziato come siano state accolte tutte le proposte avanzate in questi ultimi dodici mesi da Regione Puglia. In primis, è stata condivisa una rimodulazione finanziaria per circa 40 milioni di euro, utile per consentire a una più ampia platea di agricoltori di beneficiare dei sostegni previsti, specialmente per alcune delle misure più attenzionate come quella dedicata ai reimpianti degli ulivi in zona infetta. E' stata poi accolto con soddisfazione l'annuncio del Mipaaf della richiesta al Governo di un'integrazione finanziaria al piano di 500.000 di euro sul conto del Fondo Sviluppo e Coesione, anche se la regione Puglia ne aveva chiesti 750.000, soldi che darebbero una grossa spinta al processo di riqualificazione e rinascita al sistema olivicolo pugliese gravemente danneggiato dall'epidemia di xylella.

Non sono mancate le critiche: secondo Copagri Puglia il Piano di Rigenerazione Olivicola è ancora troppo lento. Il progressivo avanzamento dell'infezione da xylella fastidiosa continua inesorabile, a causa dell'assenza di un programma organico di interventi e alla scarsa efficacia degli attuali strumenti di contenimento. Oltre a lamentare il grande ritardo nel pagamento dei ristori agli agricoltori, Copagri afferma che non si può pensare al reimpianto di poche varietà di ulivi se non addirittura alla riconversione delle terre, ma bisogna puntare con decisione sulla ricerca per cercare di limitare le infezioni degli alberi, attraverso pratiche agronomiche innovative ma anche con piantumazione di varietà indenni o più resistenti agli attacchi delle malattie.

Coldiretti infine ha commentato favorevolmente il nuovo finanziamento di 15 milioni di euro in tre anni per sostenere la ricerca contro la diffusione della xylella fastidiosa previsti dalla bozza della Legge di Bilancio.

**mediatore merceologico*

- Il settore olio d'oliva -

Federolio fissa i punti del codice etico della filiera

**di Viviana Bardella*

Federolio, la federazione nazionale del commercio oleario, che rappresenta una buona fetta degli operatori nazionali del settore, ha lanciato una nuova sfida agli associati: capire quali siano le spinte politiche e sociali che muovono i consumatori.

Sostenibilità, trasparenza e concorrenza leale sono argomenti che assumono sempre maggiore importanza all'interno del mercato. E quindi Federolio ha deciso di dotarsi di un Codice Etico al quale i soci devono attenersi, individuando quattro principi ispiratori:

Legal compliance, ossia osservanza e attuazione dei regolamenti vigenti ed eventualmente definizione di un modello di comportamento condiviso per tutti i componenti della filiera;

Trasparenza e responsabilità nei confronti dei consumatori e di tutti gli altri attori della filiera offrendo il maggior grado possibile di informazione;

Valorizzazione del prodotto e della filiera, attraverso la collaborazione e la condivisione delle conoscenze. In questa prospettiva assumono un ruolo centrale la ricerca e la creazione di tavoli di lavoro periodici.

Sostenibilità: è necessario che le imprese aderenti si impegnino al massimo nella direzione della sostenibilità in tutte le sue forme ambientale, sociale ed economica.

**mediatore merceologico*

- Se ve li siete persi -

- [Fao](#) -

- [Ismea](#) -

- [Askanews](#) -

- [Ansa](#) -

Cosa abbiamo scritto nei precedenti numeri

[Fimaa Commodities n.1 - 2.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.2 - 16.02.2021](#)

[Fimaa Commodities n.3 - 2.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.4 - 16.03.2021](#)

[Fimaa Commodities n.5 - 6.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.6 - 20.04.2021](#)

[Fimaa Commodities n.7 - 4.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.8 - 18.05.2021](#)

[Fimaa Commodities n.9 1.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.10 15.06.2021](#)

[Fimaa Commodities n.11 06.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.12 20.07.2021](#)

[Fimaa Commodities n.13 14.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.14 21.09.2021](#)

[Fimaa Commodities n.15 5.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.16 19.10.2021](#)

[Fimaa Commodities n.17 2.11.2021](#)

[Fimaa Commodities n.18 16.11.2021](#)

Alcuni link che possono essere utili

www.agea.gov.it

www.ismea.it

www.enterisi.it

www.mise.gov.it

www.granariamilano.org

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

<https://www.politicheagricole.it>

<https://www.worldeconomics.com/WorldPriceIndex/FoodPriceIndex.aspx>

https://www.senato.it/3584?shadow_organo=1180009

https://www.camera.it/leg18/1099?shadow_organo_parlamentare=2813

<http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>

<http://www.cunsuini.it/>

E' consentita l'utilizzazione dei testi a scopi non commerciali
previa citazione della fonte

Chi siamo

Questa newsletter è uno strumento di comunicazione che la Consulta dei Mediatori Merceologici, supportata dall'ufficio studi di F.I.M.A.A. Italia, ha creato per dare voce e visibilità alle attività della Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari, aderente a Concommercio-Imprese per l'Italia, nel settore della mediazione merceologica. F.I.M.A.A. è l'associazione nazionale che rappresenta la mediazione immobiliare, del credito e merceologica. Le notizie riportate vogliono essere lo spunto per un approfondimento comune di importanti tematiche, il richiamo su determinati argomenti di carattere generale attinenti il variegato mondo dell'agricoltura, della zootecnia e dell'agroalimentare e una voce autorevole su argomenti attinenti il settore della mediazione merceologica.

Il mediatore merceologico è l'esperto dei prodotti del proprio settore merceologico, nonché delle tecniche industriali e mercantili attinenti alla produzione e alla distribuzione dei prodotti stessi, attraverso una particolare conoscenza delle norme che disciplinano il settore. Ne consegue una profonda conoscenza del prodotto, del mercato e del territorio sia di produzione che di trasformazione.

La professione del mediatore merceologico richiede un'esperienza approfondita del mercato di riferimento, con particolare riguardo: al continuo aggiornamento dei prezzi; alla conoscenza costante delle disponibilità attuali e delle previsioni future sulla consistenza delle derrate in rapporto alle situazioni meteorologiche; all'incidenza che nuove leggi o decreti possano avere sul comparto; alle previsioni sui consumi interni ed internazionali rapportate alle previsioni sui raccolti; ad una continua ed attenta vigilanza circa la solvibilità delle parti cui viene proposto l'affare. Il mediatore merceologico svolge peraltro una funzione peritale talmente importante da divenire il vero ago della bilancia del mercato in cui opera.

<http://www.fimaa.it/mediatori-merceologici.html>

